ANNO 67 - FASC. N. 1 GENNAIO-GIUGNO 2020

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

Le chiese di Montefollonico. Arte e storia, a cura di ENRICA NERI LUSANNA, [Firenze], Leo Olschki Editore, MMXIX (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 4), XVII-225 p. 8 tav. f.t.

Montefollonico è un piccolo borgo toscano nel comune di Torrita di Siena, posto su una collina tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia, ma ad onta dei suoi seicento abitanti, si conferma come un perfetto borgo toscano, ricco di memorie storiche ed artistiche. Non fa quindi meraviglia che se ne sia seriamente occupato l'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana, favorendo la pubblicazione presente, che ha preso posto nella stessa prestigiosa collana diretta da Francesco Salvestrini, in cui è stata recentemente pubblicata anche l'imponente miscellanea in memoria di D. Pierdamiano Spotorno intitolata *La memoria del chiostro*. Infatti Montefollonico trae la sua origine da un'antica abbazia di S. Maria di Follonica, la quale ha finito per dare il nome all'attuale località.

Di quest'abbazia si sa ben poco, ma i suoi più antichi documenti risalgono al sec. XII: essa fu dapprima monastero camaldolese, ma passò in seguito all'ordine agostiniano. Unico vestigio di essa rimane un sigillo di fine sec. XIII, conservato

nel Museo Civico di Siena. Nella sua *Introduzione* a questo volume Enrica Neri Lusanna auspica giustamente che «gli studi qui pubblicati, (divengano) punto di partenza... per impegnate indagini archeologiche rivolte alla Badia di Santa Maria» (p. XVII). Un' altra presenza monastica documentabile in questo territorio è quella di proprietà fondiarie appartenenti ala celebre abbazia longobarda di S. Salvatore del Monte Amiata. Coll'evoluzione demografica del sito, altri edifici religiosi si aggiunsero come la pieve di S. Valentino, già contesa fra le diocesi di Arezzo e Siena, per poi passare nel Quattrocento sotto la giurisdizione della diocesi di Pienza, eretta da Pio II nel 1462. Oltre alle istituzioni ecclesiastiche, il volume studia accuratamente il loro patrimonio artistico, assai ben documentato da un nutrito gruppo di tavole a colori poste alla fine del volume. Gli artisti qui rappresentati non esulano dal locale ambito senese, salvo il caso di Francesco di Giorgio Martini, qui presente con una splendida terracotta policroma, che però dalla suddetta abbazia di S. Maria è ora emigrata nel Museo diocesano di Pienza. Le notevoli pale d'altare ancora in loco testimoniano soprattutto il generoso mecenatismo del vescovo agostiniano Ambrogio Landucci, che da locale proprietario terriero assurse al rango di prelato della corte pontificia al tempo del papa senese Alessandro VII (1655-1667).

GIOVANNI SPINELLI